



Campagna per la federazione europea
Movimento federalista europeo
www.mfe.it

APPELLO AI PARTITI POLITICI

La posta in gioco alle elezioni europee di maggio è altissima: il progetto europeo è a rischio se non riesce a riconquistare il consenso dei cittadini. Il populismo generato dalla crisi – una crisi che viene dai cambiamenti in atto a livello globale e che non è solo economica e sociale, ma è innanzitutto politica e culturale – attribuisce all'Europa tutte le difficoltà che le nostre comunità devono affrontare in questo delicato passaggio storico.

I partiti democratici devono dimostrare di essere all'altezza della sfida. Devono innanzitutto dimostrare che la politica è in grado di promuovere il progresso sociale e civile. La causa della crisi non risiede nel progetto europeo, ma nella sua incompiutezza. Le istituzioni che abbiamo costruito non consentono all'Europa né di affrontare la sfida della competizione globale né di diventare un attore globale che parla con una sola voce. La politica deve saper spiegare ai cittadini che solo rafforzando e completando la costruzione unitaria noi avremo gli strumenti per uscire dalla crisi e costruire un futuro migliore.

Per far ciò, i partiti democratici devono innanzitutto saper adottare lo sguardo lungo necessario per affrontare i grandi cambiamenti. Le tragiche conseguenze implicite nel ritorno ai vecchi cliché del populismo e del nazionalismo devono essere smascherate. Bisogna sapere indicare nella federazione europea il filo conduttore di una nuova dimensione della politica, in grado di garantire la pace, la solidarietà e una capacità di governo democratico continentale indispensabile per avere un ruolo importante nel quadro internazionale.

Questa profonda convinzione deve animare il dibattito elettorale, e calarsi nelle sfide concrete che si vanno delineando:

- l'euro e l'unione monetaria hanno bisogno di un governo più efficace che gli stessi cittadini devono essere in grado di controllare e legittimare. Dall'inizio della crisi sono stati fatti molti passi importanti per realizzare questo obiettivo, ma molto resta ancora da fare. Tutti i partiti democratici devono sapersi unire su questo fronte, riconoscendosi come parti attive di un arco costituzionale che deve guidare unitariamente le riforme istituzionali necessarie per garantire all'eurozona, nella preservazione del quadro dell'Unione europea, una propria capacità fiscale, un proprio bilancio, una capacità di governo che affianchi, ma non sostituisca quella degli Stati in campo economico, una reale legittimazione democratica che derivi da una maggiore capacità di controllo del PE – che deve risolvere la contraddizione dell'asimmetria tra la propria dimensione a 28 e quella dell'eurozona. Se i partiti democratici sapranno veicolare una visione coerente e condivisa dei valori fondanti del progetto europeo e sapranno presentarsi uniti nel delinearne l'assetto di governo efficace e democratico di cui ha bisogno, i cittadini sapranno cogliere e sostenere questa opportunità;
- occorre lanciare un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, alimentato da nuove risorse proprie derivanti dal gettito di una tassa sulle transazioni finanziarie e di una tassa sulle emissioni di CO2 e da *euro project bonds*. Su questo punto si devono confrontare i programmi elettorali dei partiti, offrendo ai cittadini l'opportunità di scegliere le proposte che ritengono più affidabili. In questo modo il dibattito elettorale potrà concretamente associare i temi del rilancio dell'economia a misure per combattere la speculazione finanziaria e i cambiamenti climatici, contribuendo così a riconquistare il consenso dei cittadini alle istituzioni europee e al progetto di rilancio politico dell'Europa. Inoltre, fare partecipare gli elettori al confronto sui programmi dei partiti e alla competizione tra i partiti per scegliere il Presidente della Commissione permetterà di avvicinare i cittadini alle istituzioni europee e di evitare che le elezioni europee si riducano a una somma di elezioni nazionali.